

POLITICA
**Regionali,
tutto fermo
aspettando
il Governo**
M. CLAUSI a pagina 8

REGIONALI Le parti si dividono su De Magistris, il gruppo Oliverio aspetta sornione

Tutto fermo aspettando il Governo

La crisi a Palazzo Chigi può creare alleanze inedite e la fine del tandem Pd-5Stelle

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Tutto si è fermato. Il tavolo virtuale del centrosinistra, le anticamere romane del centrodestra. Nella Calabria che da tempo ha perso la sua sovranità politica, le trattative sulle regionali dell'11 aprile (Covid e Governo permettendo) sono a un punto morto.

Nella Calabria senza sovranità politica, ma dove tutto viene deciso da Roma con risultati spesso deprimenti, ora volgono tutti lo sguardo verso Palazzo Chigi. E siccome la confusione al Governo è totale, figuriamoci nelle colonie di periferia. Nessuno sa come andrà a finire la partita nazionale. Si potrebbe profilare un Conte ter oppure un governo di unità nazionale con nuove e inedite alleanze. Il che farebbe venir meno le trattative fatte obtorto collo fra Pd e M5s. Non è un caso che Luigi De Magistris abbia preso un tempo relativamente lungo, ovvero il 20 gennaio, per sciogliere le riserve in merito alla sua candidatura. L'ex magistrato pensa evidentemente che entro quella data ci sarà una schiarita nei palazzi romani e, a cascata, anche in Calabria.

La sua candidatura è molto sostenuta dai 5 Stelle, anche se non in maniera compatta visto che anche fra i grillini

ci sono alcuni distinguo. Nel Pd, invece, è accolta in maniera decisamente più tiepida. Il braccio destro di Zingaretti per il Sud del partito, Nicola Oddati ha detto chiaramente che De Magistris non è un nome gradito, concetto questo espresso anche dal capogruppo regionale **Mimmo Bevacqua**, sempre nel nome dell'autodeterminazione dei calabresi.

Dichiarazioni che fanno risalire le quotazioni del consigliere regionale **Nicola Irto** e del deputato Antonio Viscomi.

Ma il quadro in questi giorni si è arricchito per l'archiviazione da parte del gup di Catanzaro della posizione di Mario Oliverio, indagato nell'ambito dell'inchiesta "Lande desolate". Il gup ha sentenziato che il «fatto non sussiste», stabilendo anche l'archiviazione per Nicola Adamo ed Enza Bruno Bossio. Una vicenda che ha avuto una eco nazionale. L'assoluzione dell'ex Presidente della Regione Calabria Oliverio «pone in modo non più eludibile la urgente necessità di mettere mano con determinazione al tema della responsabilità, ed anzi ad oggi della irresponsabilità, del magistrato nell'ordinamento giudiziario italiano», dice ad esempio la giunta dell'Unione delle

Camere penali, ricordando che nei confronti di Oliverio è stata riconosciuta l'«insussistenza» dei fatti di reato contestati e che hanno comunque determinato «la fine di una carriera politica, ma soprattutto la indebita alterazione delle dinamiche elettorali».

La credibilità della giurisdizione «è vulnerata agli occhi dei cittadini dal sempre più frequente spettacolo di indagini che prima travolgono vite private e pubbliche, carriere politiche, equilibri democratici di governi nazionali e locali, per non dire di attività economiche ed imprenditoriali, e poi, a distanza di anni ed ormai inutilmente, vengono riconosciute da giudici seri ed indipendenti come del tutto infondate, senza che nessuno sia chiamato a renderne conto in alcun modo».

Una nota che ripropone il vecchio tema della responsabilità dei magistrati ma che soprattutto spinge Oliverio e il suo gruppo a chiedere un riscatto politico, anche se la segreteria nazionale del partito ha accolto la notizia con il silenzio del segretario Zingaretti e la specifica dello stesso Oddati secondo il quale la mancata ricandidatura di Oliverio non fu dettata da motivi giudiziari bensì politici. Vedremo, ma solo dopo che a Roma si definirà quest'improvvisa crisi di Governo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE CALABRIA





Il premier Giuseppe Conte